

NOTTURNO DI DONNA CON OSPITI
di Annibale Ruccello

Al Quirino Vittorio Gassman
fino al 6 novembre, con Giuliana De Sio
per la regia di Enrico Maria Lamanna

L'inquietante Adriana



di GIUSEPPE BRACAGLIA



SCENACRITICA.it

Sfidando con coraggio i luoghi comuni (anzi entrando nelle pieghe oscure degli stessi) sia del Meridione quale luogo solare ameno e spensierato che delle sue famiglie tradizionali (modeste ma amorevoli e oneste), Annibale Ruccello, autore-attore-regista tragicamente scomparso nel 1986 a soli trent'anni, nella pièce *Notturmo di donna con ospiti* ricostruisce la vita di Adriana Imparato a partire dai primissimi approcci relazionali per giungere – attraverso varie tappe – all'esito criminologico, restituendo un crudo quadro bioantropologico, sociologico e psichiatrico oltre ogni etichettamento e alla deriva di qualsiasi controllo sociale; e in cui appare evidente la prospettiva del crimine come costruzione comportamentale e sociale: l'atto deviante nasce dalla stratificata complessità in cui si sovrappongono

aspetti soggettivi, relazionali, simbolici e sociali che, strutturandosi attraverso le possibili forme del passaggio da un singolo comportamento a uno stile di vita, giungono a un'architettura di personalità frammentata la cui spinta criminogena latente può manifestarsi persino nel caso di una mamma e per giunta incinta; il cui gesto, sebbene possa apparire improvviso e irrazionale, assume alla luce della suddetta stratificazione il luogo privilegiato di osservazione e d'analisi per la comprensione del fenomeno criminale. Lo spettacolo, grazie al lavoro degli interpreti, si muove in un prodigioso equilibrio fra tragedia e commedia tenendo sulla corda lo spettatore sospeso nel dubbio tra il riso e il brivido in atmosfere talora da thriller alla *Shining* di Kubrick. Gino Curcione (madre/padre), Rosaria De Cicco (Rosanna), Luigi Iacuzio

(Sandro), Andrea De Venuti (Arturo), Francesco Di Leva (Michele), distillano un'umanità autentica fin dentro il midollo con finezza straordinaria nel leggere gli aspetti essenziali e profondi delle relazioni genitoriali, amicali, erotiche e degli affetti nella vita delle persone. Giuliana De Sio (Adriana), creatura enteogena totalmente al servizio della messinscena, si muove con intensità da far tremare i polsi offrendo probabilmente una delle sue migliori interpretazioni teatrali. Le scene di Roberto Ricci, i costumi di Teresa Acone, il disegno luci di Stefano Pirandello, le musiche di Carlo De Nonno e la regia dinamica di Enrico Maria Lamanna, ricostruiscono efficacemente l'afrore asfittica della periferia degradata e disumanizzante. Pochi giorni di repliche per vedere uno show intrigante. Da non perdere!

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707